

Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche

# BIOGRAFIE DEL CENEDESE

(sec. VI – sec. XXI)

Convegno di Storia Locale  
Vittorio Veneto - 17 ottobre 2020

I



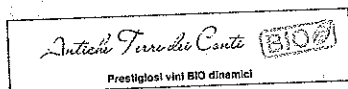
DARIO DE BASTIANI  
EDITORE



CONTRIBUTO  
REGIONE DEL VENETO



Con il patrocinio del  
Comune di  
Vittorio Veneto



© Dario De Bastiani Editore, Vittorio Veneto, 2020

ISBN 978-88-8466-700-7

BIOGR

Vit

Antonio Trampus

Francesco Troyer, Cesare Pagnini e Giovanni Casoni

Sera del 26 ottobre 1918, quella del "principio della fine" dell'invasione germanica a Vittorio. Un giovanissimo sottoufficiale in divisa austro-ungarica tira il campanello della Casa di Ricovero di Serravalle. È il diciannovenne triestino Cesare Pagnini, che cerca rifugio. Non vuole partecipare alla ritirata delle truppe occupatrici perché convintamente italiano e comunque non potrebbe farlo – pena la legge marziale – in quanto nei mesi precedenti ha falsificato decine di lasciapassare in favore della popolazione vittoriese e ha passato notizie riservate ai comandi militari italiani. Suona e sa cosa cercare: gli apre una suora, cerca il Sindaco. L'ingegner Troyer lo raggiunge subito, che succede? «Le vengo finalmente a chiedere l'ospitalità che mi ha offerto». Troyer, lo porta subito a casa sua, salendo per un vicolo scuro, il palazzo – colpito dalle artiglierie - è vicino. Entrano; «Augustèta» chiama Troyer: scende dalle scale piene di calcinacci Augusta Vazzoler, la fedele governante, vede Pagnini, gli sorride, lo prende per mano. Troyer lo abbraccia e ritorna alla Casa di ricovero. Augustèta conduce Pagnini attraverso i corridoi e le sale, poi fino ad un pianerottolo che dà sulla tromba delle scale distrutte, cala una scala a pioli e lo fa infilare in un'intercapedine del muro dove resterà nascosto per le notti e i giorni di attesa dell'arrivo degli italiani<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cesare Pagnini, *Memorie*, vol. 1, *Dall'avventura di Vittorio Veneto alla campagna di Grecia*, a cura di Antonio Trampus, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28, 2014, pp. 43-44.

Le fonti e le testimonianze coeve ci raccontano di Francesco Troyer, il Sindaco dell'invasione e benemerito fondatore del Museo del Cenedese, come di un uomo solitario, schivo, chiuso<sup>2</sup>. In lui invece il ragazzo triestino, catapultato negli orrori della guerra e nei pericoli di un'incosciente opera di spionaggio, trova un padre, e nell'atipica famiglia allargata di Troyer, composta da Augustèta, cioè Augusta Vazzoler, ma anche da Luigi Vazzoler e Giovanni Casoni, amministratore dei beni di Troyer. Una grande famiglia allargata, perché Troyer, non sposato e senza figli, si era preso cura di Casoni sin da quando era ragazzo, facendogli poi da padrino di cresima e nominandolo poi amministratore e segretario di fiducia, mentre Augusta Vazzoler, governante di Troyer, era sorellastra di Casoni essendo figlia della stessa madre<sup>3</sup>. Bastano questi pochi elementi per aprire uno squarcio in una storia a lungo dimenticata, ma custodita gelosamente nei ricordi dei protagonisti e nelle memorie familiari tra Vittorio Veneto e Trieste per oltre cent'anni.

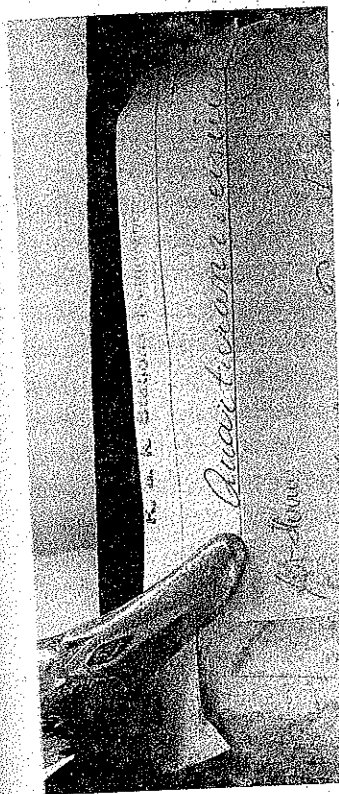
Di Troyer ha già meritatamente scritto in questo volume e altrove Giampaolo Zagonel, mentre di Pagnini i Vittoriesi conoscono oggi il nome soprattutto per la strada che gli è stata dedicata, non lontano da via Dante Alighieri. Ma merita qualche cenno biografico più ampio.

#### Un triestino tra i vittoriesi

Cesare Pagnini nasce a Trieste il 19 marzo 1899 da famiglia appartenente alla media borghesia cittadina, giunta da Pesaro nel XVIII secolo. Il padre era funzionario comunale, un prozio era stato per due legislature deputato socialista al parlamento di Vienna. Cresce in un ambiente familiare fortemente impregnato di ideali risorgimentali e irredentisti. Non ancora sedicenne viene introdotto in casa di Caterina Croatto Caprin, vedova del garibaldino Giuseppe Caprin, scrittore e editore di grande successo a cavallo tra Otto e Novecento. L'intensa frequentazione di casa Caprin a

<sup>2</sup> Si veda il contributo di Giampaolo Zagonel, *Francesco Troyer fondatore del Museo del Cenedese*, in questo stesso volume. A Giampaolo Zagonel si deve il grande merito di aver riportato all'attenzione dei Vittoriesi non solo la figura di Troyer, ma anche quella di Cesare Pagnini e di aver promosso nel 2008 l'intitolazione di una strada con il suo nome e di altra, parallela, al nome di Carlo Baxa.

<sup>3</sup> Devo un particolare e affettuoso ringraziamento a Patrizia Moz Casoni, figlia di Francesca e nipote di Giovanni Casoni, per avermi messo non solo a disposizione documenti dell'archivio materno ma per avermi consentito di ristabilire, a cent'anni di distanza, i rapporti tra quanto rimane delle famiglie Casoni e Pagnini. Molte informazioni contenute in queste pagine – ove non altrimenti documentate – derivano dalla sua memoria familiare e da quella mia in relazione a Cesare Pagnini. Giovanni Casoni (1888-1944) era figlio di Giacomo e di Maria detta Vittoria Ballarin. Morto Giacomo, Maria Ballarin si risposò con Luigi Vazzoler. Per queste e altre informazioni biografiche si veda *Gli eroi dimenticati di Vittorio Veneto. Dai memoriali di Francesco Troyer e Giovanni Casoni*, cura di Patrizia Moz, presentazione di Antonio Trampus, Vittorio Veneto, s.i.p., 2018, pp. 8-9.



L'esemplare della Storia degli eroi di Vittorio Veneto, edito da fogli del Comando

partire dal 1914 rappresentò un contatto diretto con lettura nazionale a Trieste, tra cui la Biblioteca Civica di Trieste, parlamento

Arruolato appena diciannovenne, Pagnini compie un periodo di servizio dopo la rotta di Caporetto al presidio a Vittorio Veneto

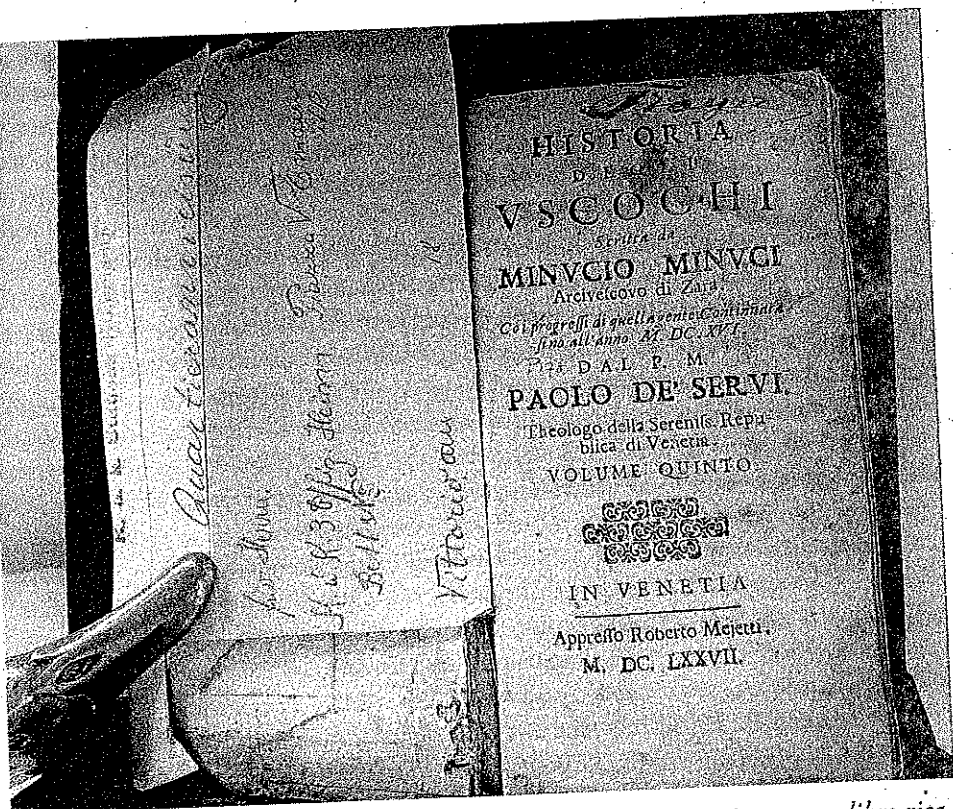
Un profilo biografico recente di Cesare Pagnini e della sua biblioteca otto-novecentesca, a cura di Sergio Campailla, Marco Meneghini, pp. 23-28.

i Francesco Troyer, il Sindaco cenedese, come di un uomo scapitato, catapultato negli orrori della guerra, trova un padre, e nell'anziana, cioè Augusta Vazzoler, creatore dei beni di Troyer. Una donna senza figli, si era presa cura di Francesco, dal battesimo fino al primo digiuno di cresima e nominando Augusta Vazzoler, governante della stessa madre<sup>3</sup>. Bastano questi ricordi lungo dimenticata, ma custodite in memorie familiari tra Vittorio

questo volume e altrove Giampaolo Pignani il nome soprattutto per la famiglia Alighieri. Ma merita qualche

una famiglia appartenente alla nobiltà. Il padre era funzionario socialista al parlamento, impregnato di ideali risorodotti in casa di Caterina, scrittore e editore di gran-entatazione di casa Caprin a

autore del Museo del Cenedese, in cui si è aver riportato all'attenzione dei cenedesi e di aver promosso nel 2008 il museo di Carlo Baxa. Augusta, figlia di Francesca e nipote di Pagnani, nipoti dell'archivio materno ma non quanto rimane delle famiglie Pagnani. Giovanni Casoli, nipote di Pagnani, Maria Ballarin e si veda *Gli eroi dimenticati* di Patrizia Moz, presentazione



*L'esemplare della Storia degli Uscocchi donato da Troyer a Pagnini con segnalibro ricavato da fogli del Comando di Truppa di Vittorio Veneto*

partire dal 1914 rappresenta una tappa fondamentale per la sua crescita, e lo porta a contatto diretto con letture fondamentali e con alcuni esponenti del partito liberale nazionale a Trieste, tra cui Attilio Hortis, direttore per più decenni della Biblioteca Civica di Trieste, parlamentare a Vienna e poi Senatore del Regno d'Italia<sup>4</sup>. Arruolato appena diciottenne nell'esercito austro-ungarico nel marzo del 1917, Pagnani compie un periodo di addestramento a Radkersburg e a Weiz in Stiria finché, dopo la rotta di Caporetto, viene destinato all'armata del generale Otto von Below di presidio a Vittorio Veneto, con funzioni di interprete e di addetto all'amministrazione

<sup>4</sup> Un profilo biografico recente si può trovare in Antonio Trampus, *Cesare Pagnini: biografia dell'uomo e della sua biblioteca otto-novecentesca* in *La biblioteca ritrovata. Saba e l'affaire Michelstaedter*, a cura di Sergio Campailla, Marco Menato, Antonio Trampus, Simone Volparo, Firenze, Leo S. Olschki, 2015, pp. 23-28.

ne civile. Nei mesi di stanza a Vittorio, assieme al suo superiore Carlo Dava, istruito di Pisino<sup>3</sup>, si adoperò in azioni di spionaggio in favore dell'esercito italiano, fornendo informazioni determinanti per l'offensiva e per la vittoria dell'VIII e della III Armata italiane. D'accordo con Troyer, procura numerosi lasciapassare falsi alla popolazione civile di Vittorio salvando molte persone dall'arresto e dalla traduzione in campi di prigionia. Con la liberazione, avvenuta il 30 ottobre 1918, la sua opera viene esaltata da personalità quali Ugo Ojetti e Leonida Bissolati subito giunti a Vittorio.

Concluso il conflitto, Pagnini verrà tuttavia arrestato in quanto soldato nemico e internato dapprima nel campo di concentramento di Resana (Treviso) e poi a San Damiano d'Asti, da cui viene rilasciato nel gennaio 1919 per intercessione della sezione di Torino della Commissione per l'emigrazione adriatico-trentina.

Dal rientro a Trieste inizia un'altra storia. Si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova dove si laurea nel 1922. Non riuscendo a trovare lavoro, in quanto ex-soldato austro-ungarico senza i privilegi assegnati ai reduci ex combattenti nell'esercito italiano, si impiega allora temporaneamente presso la Banca Commerciale Triestina e ottiene l'abilitazione all'insegnamento di diritto, economia politica e scienza finanziaria negli istituti tecnici e nei licei. Il 30 maggio 1925 sposa la vittoriese Anita Amadio (originaria però di Dueville, presso Schio), che aveva conosciuto durante l'occupazione. Il matrimonio avrà però durata breve e l'unico figlio della coppia muore a pochi mesi d'età.

Eletto nel 1925 nel consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina, la società ginnica irredentista fondata nel 1863, Pagnini stringe rapporti sempre più intensi con l'élite locale legata alle professioni liberali, al mondo dell'industria e alla cultura politica dei volontari giuliani, reduci del primo conflitto mondiale. Nel 1928, superato l'esame di procuratore legale, inizia la professione che lo porta dapprima a diventare legale del Sindacato dei Lavoratori dell'Industria e poi, in rappresentanza del sindacato, consigliere delle Cooperative Operaie, membro del collegio sindacale della Cassa di Risparmio, consultore comunale e vice commissario prefettizio del Comune di Trieste.

Nell'ottobre del 1943 Trieste viene occupata dalle truppe germaniche e nasce il "Litorale Adriatico" direttamente annesso al III Reich. Pagnini rivive l'esperienza dell'invasione germanica di Vittorio Veneto avendo nel cuore il mito di Francesco Troyer. Il nome di Pagnini viene suggerito come podestà di garanzia dagli industriali ed armatori triestini per mantenere un presidio di italianità. Nei due anni di governo della città le sue azioni sembrano riecheggiare quelle di Francesco Troyer nella Vittorio del 1918. Si impegna a favore della popolazione civile colpita dalla povertà

<sup>3</sup> Giampaolo Zagonel, *Carlo Baxa, una vita al servizio dell'Italia*, Vittorio Veneto, De Bastiani Editore, 2011.

... e dei doppiopassaporti austriaci  
germaniche, si impegna per  
di San Sabba (tra cui lo scri  
triestini destinati all'armata  
"Guardia Civica", un corpo  
soprattutto con l'approssim  
santina e avviò contatti con i  
dalla al pericolo di un'invasio  
1945 viene destituito dal C  
occupatori jugoslavi con la  
anglo americani, rimane de  
Sindacato d'Assise istitu  
azionismo con il governo f  
processo, dal quale verrà ass  
... rivive gli anni di Vittori  
Troyer e Giovanni Casoni a  
Nel dopoguerra, dopo  
del quotidiano "Il Messaggi  
candosi sempre più intensi  
... affermerà come studioso e  
che aveva incominciato a co  
ad occuparsene fino alla me

#### *L'inverno vittoriese del*

Come si accennava, i c  
... immagine di Francesco  
... diversa da quella pubbli  
... incline agli affetti. Complic  
... trestino - capitato casuali  
Vittorio - qualcosa di più c  
... lizzazione vittoriese. Nelle su  
Sindaco, evocando certo il  
... gli procurava molte amiciz  
... alla Casa di Ricovero  
... sfoghi e i suoi timori, l'ecc  
... italiani, le preoccupazioni  
... trestino. Possiamo immag  
... quali fossero gli argomenti  
... mettere in difficoltà gli at  
Giulia e della Dalmazia e



superiore Carlo Baxa, istruttore dell'esercito italiano, fornendo a dell'VIII e della III Armata passate alla popolazione dalla traduzione in campi di lavoro. Il 28, la sua opera viene esaltata e si giunge a Vittorio.

to in quanto soldato nemico a Resana (Treviso) e poi a San Vittorino il 9 per intercessione della sede diocesana triestino-trentina.

ve alla Facoltà di Giurisprudenza. Non riuscendo a trovare lavoro, si iscrive a corsi di avviamento a privilegi assegnati ai reduci e viene ospitato temporaneamente presso la Banca di San Vittorino. Il 30 maggio 1925 sposa Maria (che aveva una sorella a Schio), che aveva una condotta breve e l'unico figlio

è la Società Ginnastica Triestina, la quale stringe rapporti sempre più stretti con il mondo dell'industria e della vita internazionale. Nel 1928, si iscrive a una società che lo porta dapprima a San Vittorino e poi, in rappresentanza della società, a membro del collegio sindacale di San Vittorino commissario prefettizio del

gruppo germaniche e nasce Cesare Pagnini rivive l'esperienza di Francesco Trojer il mito di Francesco Trojer la garanzia dagli industriali. Nei due anni di governo di Francesco Trojer nella città civile colpita dalla povertà

e dai bombardamenti alleati, negozia i possibili spazi di autonomia con le autorità germaniche, si impegna per la liberazione di prigionieri dalla tristemente nota Risiera di San Sabba (tra cui lo scrittore Giani Stuparich con la famiglia), sottrae i giovani triestini destinati all'arruolamento nelle fila tedesche o ai campi di lavoro creando la "Guardia Civica", un corpo armato alle dipendenze del Municipio. Nel frattempo, soprattutto con l'approssimarsi della fine, mantiene stretti rapporti con il vescovo Santin e avvia contatti con il C.L.N. per predisporre una transizione che sottragga la città al pericolo di un'invasione jugoslava. Dopo l'insurrezione cittadina del 30 aprile 1945 viene destituito dal C.L.N. e subito arrestato dalla Guardia del Popolo degli occupatori jugoslavi con la richiesta di condanna a morte. Preso in consegna dagli anglo-americani, rimane detenuto e viene sottoposto a processo dinanzi alla Corte Straordinaria d'Assise istituita dal Governo Militare Alleato, con l'accusa di collaborazione con il governo fascista repubblicano e con il tedesco invasore. Anche nel processo, dal quale verrà assolto "perché i fatti a lui attribuiti non costituiscono reato", rivive gli anni di Vittorio Veneto e il giudizio che aveva accompagnato Francesco Trojer e Giovanni Casoni all'indomani del 1918.

Nel dopoguerra, dopo una parentesi a Udine come direttore amministrativo del quotidiano "Il Messaggero Veneto", riprenderà la professione di avvocato dedicandosi sempre più intensamente agli studi e alle ricerche storiche. In particolare, si affermerà come studioso e editore delle *Memorie* del cenedese Lorenzo Da Ponte — che aveva incominciato a conoscere proprio a Vittorio grazie a Trojer — continuando ad occuparsene fino alla morte nel 1989.

#### *L'inverno vittorioso del 1917-1918*

Come si accennava, i documenti e la biografia di Cesare Pagnini ci restituiscono un'immagine di Francesco Trojer nei mesi dell'invasione e negli anni successivi un po' diversa da quella pubblica e più consueta del personaggio riservato, solitario, poco incline agli affetti. Complice forse la grande differenza d'età, Trojer vede nel giovane triestino — capitato casualmente nell'ufficio lasciandoci passare del comando di tappa di Vittorio — qualcosa di più di un complice utile ad ottenere salvacondotti per la popolazione vittoriosa. Nelle sue memorie Pagnini dedica ampie pagine a raccontare del Sindaco, evocando certo il suo carattere scontroso e riservato che sicuramente non gli procurava molte amicizie, ma restituendoci anche il clima che si instaurò nelle serate alla Casa di Ricovero dove Trojer si trovava temporaneamente alloggiato, i suoi sfoghi e i suoi timori, l'eccitazione e gli occhi brillanti alle notizie dell'avanzata degli italiani, le preoccupazioni per l'avvenire dei vittoriosi e per la sorte stessa del giovane triestino. Possiamo immaginare, e qualche cenno si ritrova qua e là nei documenti, quali fossero gli argomenti di quelle discussioni. Le notizie di guerra e le strategie per mettere in difficoltà gli austriaci, ovviamente, ma anche la situazione della Venezia Giulia e della Dalmazia e infine la Storia, una passione comune già consolidata in

Troyer è destinata a maturare nel triestino. Troyer non può immaginare gli sviluppi futuri, ma i suoi racconti sulla storia del Cenedese e più ampiamente di Vittorio sono destinati a segnare la vita intellettuale e gli argomenti di studio di Pagnini. Il giorno di Natale del 1917, che possiamo immaginare uno dei più duri per le condizioni materiali dell'inverno e per quelle psicologiche lontano dagli affetti familiari, gli regala una copia del celebre numero de *Le Cento città d'Italia*, supplemento mensile del *Secolo*, che aveva scritto nel 1893 su Vittorio con la dedica: «All'egregio Signore Cesare Pagnini, il giorno di Natale 1917 nelle comuni aspirazioni umanitarie in segno d'amicizia. Troyer»<sup>6</sup>. Dietro a queste due parole, *umanitario* e *amicizia*, c'è dunque tutta la chiave per comprendere il carattere di Troyer che non tutti conoscono. In quelle settimane regala poi a Pagnini un altro documento denso di significati non detti: un esemplare della *Historia degli Uscochi* di Minuccio Minuci arcivescovo di Zara stampato a Venezia nel 1677 proveniente dalla sua biblioteca personale e con la sua firma di appartenenza posta sul frontespizio<sup>7</sup>. Non è casuale né un semplice omaggio alle terre di origine di Pagnini: sono allusioni dirette ai legami d'affetto di Troyer con l'Adriatico orientale, con «la sua amata Fiume», con «la sua Zara», come si evince dalle posteriori lettere indirizzategli da Pagnini<sup>8</sup>. E così la *Historia degli Uscochi* diventa una lettura serale e notturna, nell'inverno vittorioso del 1917-1918, che Pagnini annota e segna utilizzando pezzetti di fogli ritagliati dai documenti di scarto del Municipio e del K.u.K. Stations-Kommando di Vittorio.

In quello stesso inverno del 1917 Troyer spinge Pagnini a leggere anche le memorie di Lorenzo Da Ponte, che ritrova in un esemplare tra i libri della biblioteca di Vittorio ricoverati con mezzi di fortuna in scantinati protetti. Sarà l'inizio di un ulteriore legame ideale destinato a durare settant'anni e a portare frutti importanti come le edizioni del testo del Cenedese per Rizzoli nel 1960 e per Longanesi nel 1971<sup>9</sup>. Troyer guida Pagnini alla scoperta di Da Ponte e delle figure degli avventurieri del Settecento, gli racconta dei suoi progetti per ristabilire la memoria del librettista di Mozart tra i vittoriosi, gli confida il progetto di lasciare al costituendo Museo del Cenedese anche le preziose lettere autografe di Da Ponte che aveva ritrovato, lo spinge a indagare sui soggiorni e sui contatti triestini del Cenedese<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> Documento conservato nell'archivio personale dell'autore di queste pagine che d'ora in poi verrà indicato per semplicità come Archivio Antonio Trampus, Venezia.

<sup>7</sup> Archivio Antonio Trampus, Venezia.

<sup>8</sup> Zagonel, *Cesare Pagnini*, cit., p. 48; Pagnini, *Memorie*, vol. 1, p. 143. Le lettere sono conservate nell'Archivio Francesca Casoni, Vittorio Veneto. Il manoscritto delle memorie di Pagnini è depositato nell'Archivio Cesare Pagnini, presso l'Archivio di Stato di Trieste.

<sup>9</sup> Lorenzo Da Ponte, *Memorie*, a cura di Cesare Pagnini, Milano, Rizzoli, 1960; Lorenzo Da Ponte, *Memorie e altri scritti*, a cura di Cesare Pagnini, prefazione di Piero Chiara, Milano, Longanesi, 1971.

<sup>10</sup> Pagnini, *Memorie*, vol. 1, pp. 64, 149-150; delle lettere di Da Ponte, purtroppo, si è perduta traccia, cfr. Zagonel, *Cesare Pagnini*, cit., p. 52.

*Sottoscrizione  
a favore di  
Cesare  
organizzatore  
dell'Unione  
nato cittadino*

*De Mori Gio.  
Lombardi  
Perroni Mario  
Palmieri Benvenuto  
Morsari Angelo  
Cado D. M. L.  
Cassini G.  
Fiorini G.  
Suardi G.  
Perroni G.*



può immaginare gli sviluppi  
 ampiamente di Vittorio senza  
 lo studio di Pagnini. Il giorno  
 più duri per le condizioni ma-  
 agli affetti familiari, gli regala  
 lia, supplemento mensile del  
 dica: «All'egregio Signore Ca-  
 pirazioni umanitarie in segno  
 ritario e amicizia, c'è dunque  
 che non tutti conoscono. In  
 unto denso di significati non  
 nuccio Minuci arcivescovo di  
 ua biblioteca personale e con  
 Non è casuale né un semplice  
 i dirette ai legami d'affetto di  
 ne», con «la sua Zara», come si  
 . E così la *Historia degli Usco-*  
 vittoriese del 1917-1918, che  
 gliati dai documenti di scarto  
 torio.  
 ge Pagnini a leggere anche le  
 ilare tra i libri della biblioteca  
 ti protetti. Sarà l'inizio di un  
 e a portare frutti importanti  
 el 1960 e per Longanesi nel  
 delle figure degli avventurieri  
 ire la memoria del librettista  
 are al costituendo Museo del  
 e che aveva ritrovato, lo spin-  
 nedese<sup>10</sup>.

*Iscrizione popolare per una medaglia d'oro  
 a favore di  
 Cesare Pagnini  
 organizzatore di congiure contro l'ex impero  
 asburghese e solerte benefattore della rivolu-  
 zione costituzionale vittoriana.*

*De Mori Giuseppe L. 1.00*  
*Fontana Silvio 1.00*  
*Panichi Mario 1.00*  
*Polini Benvenuto 1.00*  
*Sponsoi Augusta 1.50*  
*Carlo Della Colletta 1.50*  
*Carretto Francesco 2.00*  
*Francini Giovanni 1.00*  
*Caracciolo Giovanni 2.00*  
*Caracciolo Giovanni 2.00*  
*Caracciolo Arturo 2.00*

...ste pagine che d'ora in poi verrà

143. Le lettere sono conservate  
 : memorie di Pagnini è depositato

Rizzoli, 1960; Lorenzo Da Ponte,  
 Chiara, Milano, Longanesi, 1971.  
 e, purtroppo, si è perduta traccia,

Sottoscrizione popolare per una medaglia  
d'oro a favore di

Cesare Pagnini

maestro di congiure contro l'impero Austro-  
ghese e sofferente beneficatore della cittadinanza  
vittoriosa:

I. Battistelli Giovanni	1	5.00
II. Simonetti Giovanni	"	5.00
III. Di. Re. Ottaviano	"	5.00
IV. Di. Pagnini Giovanni	"	1.00
V. Simonetti Giovanni	"	1.00
VI. N. N.	"	2.00
VII. N. N.	"	5.00
De Gregori Augustino	"	1.00
Simonetti Giovanni	"	3.00
Simonetti Giovanni	"	3.00
		<hr/>
		37.00
		<hr/>
		37.00

Scrivere Leonida Bissolati  
senza militare raccontando l  
-truppe- il vescovo e il clero  
che era ufficiale austriaco e  
ad ora è circondato dalla grat  
torie: «Bissolati mi prese pe  
parlare di Trieste, della sua vi  
in ora, nella quale la sua voci  
per me un vero balsamo»<sup>12</sup>.

Ma il destino immediat  
di guerra e già a metà noveml  
orna San Giovanni e poi in q  
Troyer una lettera disperat  
maltrattamenti ai quali sono  
atori, chiedendo aiuto e inte  
per merito dello stesso Troye  
libertà condizionata firmata c  
Torino. Nel frattempo, è tut  
za una sottoscrizione popola  
maestro Cesare Pagnini ma  
di gratitudine per l'opera aud  
martoriata popolazione durar  
gi con 139 firme, attraverso  
compaiono i cognomi dei ma  
gnate comune: Bottega, Brus  
gari, Della Giustina, Gasperot  
Simonetti, Spato, Strazzer, To  
verrà consegnata nell'agosto l  
ordo dell'opera prestata «a sa  
la popolazione vittoriosa»<sup>13</sup>.

Gli anni tra il 1919 e il  
contro Francesco Troyer e Gic

Leonida Bissolati, *Diario di guerra*,  
Pagnini, *Memorie*, vol. 1, cit., p. 46  
I fogli con la raccolta delle firme so  
nema è stata riprodotta da Zagonel, C  
riprodotte sulle copertine anteriore e

medaglia

Impero Asbur  
lico cittadino

"	5,00
"	5,00
"	1,00
"	1,00
"	2,00
"	5,00
"	1,00
"	3,00
"	<del>3,00</del>
"	<del>3,00</del>
"	3,00
"	3,00

### La liberazione e i sentimenti dei Vittoriosi

Scrive Leonida Bissolati, il grande leader socialista all'epoca Ministro dell'Assistenza militare raccontando l'arrivo a Vittorio il 30 ottobre 1918: «Entrata a Vittorio — truppe — il vescovo e il clero — Il Sindaco (bravissimo) e il giovane triestino Pagnini, che era ufficiale austriaco e favorì la popolazione — si nascose quando fu la ritirata ed ora è circondato dalla gratitudine della popolazione»<sup>11</sup>. Ricorda Pagnini nelle memorie: «Bissolati mi prese per mano e ci sedemmo su uno scalino [del Municipio] a parlare di Trieste, della sua vita durante la guerra, del suo avvenire. Stemmo insieme un'ora, nella quale la sua voce calda e buona, le sue parole semplici ed umane furono per me un vero balsamo»<sup>12</sup>.

Ma il destino immediato non è quello dei riconoscimenti. Pagnini è prigioniero di guerra e già a metà novembre viene trasferito nel campo di concentramento di Lu- serna San Giovanni e poi in quello di San Damiano d'Asti. Da lì invia il 22 dicembre a Troyer una lettera disperata in cui racconta delle condizioni di fame, sporcizia e maltrattamenti ai quali sono posti i prigionieri di lingua italiana trattati come traditori, chiedendo aiuto e intercessione affinché possa essere liberato. Probabilmente per merito dello stesso Troyer viene inoltrata alle autorità militari una richiesta di libertà condizionata firmata dalla Commissione d'emigrazione adriatico-trentina di Torino. Nel frattempo, è tutta la popolazione vittoriese a muoversi e viene lanciata una sottoscrizione popolare «per offrire una medaglia d'oro al giovane patriota triestino Cesare Pagnini maestro di congiure quale attestazione di ammirazione e di gratitudine per l'opera audace prestata alla gloria d'Italia e a vantaggio di questa martoriata popolazione durante un anno di servaggio nemico». Nei quattordici fogli con 139 firme, attraverso le quali ciascuno dà ciò che può — 1, 2 o 5 lire — non compaiono i cognomi dei maggiorenti della città né quello di Troyer ma quelli della gente comune: Bottega, Brusadin, Casagrande, Dal Bò, Da Ros, De Luca, De Gregori, Della Giustina, Gasperotto, Michielin, Ortolan, Pradella, Rosada, Scaramuzza, Simonetti, Spato, Strazzer, Toffolon, Ulliana, Visentin e molti altri. La medaglia gli verrà consegnata nell'agosto 1919 assieme ad una pergamena dipinta a mano in ricordo dell'opera prestata «a salvar da violenze feroci, a evitare infami soprusi» verso la popolazione vittoriese<sup>13</sup>.

Gli anni tra il 1919 e il 1920 sono però anche quelli dei processi intentati contro Francesco Troyer e Giovanni Casoni per l'accusa falsa e infame di aver sot-

<sup>11</sup> Leonida Bissolati, *Diario di guerra*, Torino, Einaudi, 1930, pp. 129-130.

<sup>12</sup> Pagnini, *Memorie*, vol. 1, cit., p. 46.

<sup>13</sup> I fogli con la raccolta delle firme sono conservati nell'Archivio Antonio Trampus, Venezia. La pergamena è stata riprodotta da Zagonel, *Cesare Pagnini*, cit., p. 12, mentre le due facce della medaglia sono riprodotte sulle copertine anteriore e posteriore.

*Il governo dell'Impero 1891*  
*Supplemento al N. 9689*

# LE CENTO CITTÀ D'ITALIA

Supplemento mensile illustrato del SECOLO

Prezzo di ogni numero del Supplemento Cent. 10 in tutta Italia | Serie VII. — Disp. 75. | Il presente Supplemento si dà gratis agli abbonati del SECOLO

## VITTORIO

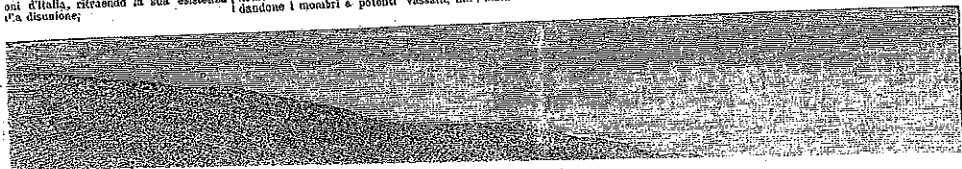
### NOTE STORICHE

**V**ittorio, città a cui l'Unità d'Italia concesse l'antico suo nome, ricompose il centro che lo invasero barbariche, le quali fecero sparire il più forte impero del mondo e rinnovarono un popolo, ridassero in brani con ripetute distruzioni il fondamento adossatosi alle miserrime popolazioni d'Italia, ritraendo la sua esistenza e a disunione;

col Franco Autari (554), troviamo questa città priragare tra lo Iulium: durante il Regno Longobardo a capo di un forte Ducato che Faltra, Balluno, il Cadore e il distretto Oderzo (869) con essa formò vanto per Carlo Magno, a capo di un vasto Ducato e la dignità vescovile, di cui da sempre i membri episcopi d'un antichissimo centro che lo invasero barbariche, le quali fecero sparire il più forte impero del mondo e rinnovarono un popolo, ridassero in brani con ripetute distruzioni il fondamento adossatosi alle miserrime popolazioni d'Italia, ritraendo la sua esistenza e a disunione;

città, in intermedia Comunità Bigontina va sempre più scemandolo la propria, così da tramandare ai posteri solo un campamento o un tempio su cui non giunsero le mani dei tiranni. Si sovrapposero secoli ai secoli uomini e cose, intessuti e sistemi, tutto concorse a far sì che neppure la tradizione, e cui il popolo affida la sua storia vivificandola d'un soffio di poesia, non giunse a noi nulla di tale. Ma la terra, fedele custode di tesori inapprezzabili, tramanda anche a noi la cognizione di ciò che la natura umana non seppe trasmettere agli umani. Il suo cenotafio racchiude la storia della sua antica grandezza, il suo esecutore ci dona continuamente la cognizione dei suoi fasti.

alio, ripetero fondi direttamente dell'Impero; e riservata all'Impero la Königs-Land o terra regia, dove dopo il mille sorse il comune di Conegliano. I vescovi a difesa dei diritti e degli interessi della Chiesa di Ceneda contro gli invadenti vassalli e contro ai propri, dimostrarono i loro avvocati ed avogarsi, privilegiando di tale carica, dignità ed unione la famiglia dei conti di Forcia tra quelle del Comitato potente per ricchezza ed aderenza; e approfittando a seconda del caso e delle loro varie, seppero affermare il loro dominio su quasi tutto il Cenedese. I vassalli imperiali e vescovili, pressati



Dedica di Francesco Troyer del suo articolo su Vittorio a Cesare Pagnini

tratto viveri alla popolazione durante la guerra (Troyer nella sua qualità di presidente dell'Ospedale e delle opere pie, oltre che di sindaco), procurando anche la morte di alcuni. Il processo per omicidio volontario, radicato prima davanti al Tribunale di Conegliano e poi davanti alla Corte di Appello di Venezia, terminerà con sentenza assolutoria del 9 luglio, dopo lunghi mesi e con un costo elevato in termini economici ma soprattutto morali<sup>14</sup>. Assolti anche Giovanni Casoni e Luigi Vazzoler dall'accusa di complicità, saranno però costretti ad un ulteriore processo — pure concluso favorevolmente — dinanzi al Tribunale di Treviso fino alla sentenza assolutoria dell'aprile 1926<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> Francesco Troyer, *La sua sentenza assolutoria*, Venezia, Bortoli, 1920.  
<sup>15</sup> Cfr. *Lepilogo del processo Troyer. La sentenza assolutoria di Casoni Giovanni e Vazzoler Luigi*, Venezia, Bortoli, 1926.

Sono quindi anni di però i rapporti di Pagnini Trieste esprimono senza p come unica possibilità la f e di delusione assieme» nel stesso tempo, contengono quotidiane, notizie sugli st Casoni-Vazzoler, condotti come logica conseguenza l' assieme al suo ex superior punti difensionali di Troyer militari italiani che si trov nelle officine, occupandol delle classi 98 e 99 facend come, avvenuta la liberazio di generi alimentari per fo

*La grande famiglia Tri*  
 Le vicende dei proce dei protagonisti anche al dell'archivio Pagnini e le che trovandosi vent'anni d occupazione, quella nazista daco di Vittorio. Un passo all'insediamento in Munic potuto fungere da diafran piena franchezza perché av inganno che avevo adoper I processi Troyer-Ca maggio 1925, sposandosi Francesco Troyer, con il q avvenuta nel 1936. Troyer

<sup>16</sup> Elenco dei testimoni in favore dimenticati di Vittorio Veneto, cit  
<sup>17</sup> Nota dei testimoni in favore d dimenticati di Vittorio Veneto, cit  
<sup>18</sup> Cesare Pagnini, *Memorie*, vol. Trampus, Trieste, Libreria Antiqu

Supplemento al N. 9680

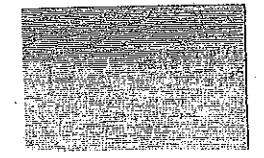
# TALIA

## SECOLO

Le arti della...

è da gratis agli abbonati del SECOLO

...tino, ripetere feudi direttamente dall'impero; e riservata all'impero la Königsaue (l'area regia), dove dopo il millesimo si...  
 ...i vescovi a difesa dei diritti o degli interessi della Chiesa di Costanza contro gli svedesi vassalli e contro ai propri, nominati come del vasallaggio, nominarono i loro avvocati ed avvocati, privilegiando il tale cardine, dignità ed unione la famiglia dei conti di Porcia fra quello del Comitato potente per ricchezze ed onore; e approfittando a seconda del caso delle loro. venute, seppero affermare il loro dominio su quasi tutto il Con...



mini

a sua qualità di presidente urando anche la morte di a davanti al Tribunale di a, terminerà con sentenza evato in termini economi- Luigi Vazzoler dall'accusa sso - pure concluso favo- nza assolutoria dell'aprile

anni e Vazzoler Luigi, Venezia,

Sono quindi anni di lacerazioni nella comunità vittoriese che cementificano però i rapporti di Pagnini con Troyer e Casoni. Le lettere di Pagnini a Troyer da Trieste esprimono senza pudori la certezza di aver fatto insieme «cose che avevano come unica possibilità la forza» in nome del puro idealismo, e l'aver «pianto di gioia e di delusione assieme» nel seguire le notizie che si avvicendavano sul processo. Nello stesso tempo, contengono sempre più spesso, accanto a informazioni sulle difficoltà quotidiane, notizie sugli studi dapontiani, sui progetti di vita. Nei processi Troyer e Casoni-Vazzoler, condotti quasi parallelamente perché l'assoluzione dell'uno porta come logica conseguenza l'assoluzione degli altri, Pagnini è uno dei testimoni chiave, assieme al suo ex superiore Carlo Baxa. Viene citato perché, così ricordano gli appunti difensionali di Troyer, «dirà dell'opera del Sindaco per salvare dalla prigionia militari italiani che si trovavano nella zona, e ne salvò ben più di 200, mettendoli nelle officine, occupandoli in ogni modo, falsificando le date di nascita per quelli delle classi 98 e 99 facendoli passare del 900»<sup>16</sup>. Mentre in favore di Casoni «deporrà come, avvenuta la liberazione, il Casoni anche alla sua presenza aprì un nascondiglio di generi alimentari per fornire i ricoverati»<sup>17</sup>.

### La grande famiglia Troyer-Casoni

Le vicende dei processi Troyer - Casoni lasciano un segno profondo nella vita dei protagonisti anche al di là dell'immediatezza dei fatti. Per quanto i documenti dell'archivio Pagnini e le sue stesse memorie tacciano su questo punto, è intuitivo che trovandosi vent'anni dopo a capo del Comune di Trieste, nel periodo di un'altra occupazione, quella nazista, Pagnini si sentisse emulo di Troyer e degli sforzi del Sindaco di Vittorio. Un passo delle memorie relativo i giorni immediatamente successivi all'insediamento in Municipio, il 23 ottobre 1943, lo tradisce: «mi illusi che avrei potuto fungere da diaframma fra i cittadini e le autorità occupanti, operando con piena franchezza perché avrei desiderato non mettere in opera i sistemi di insidia e di inganno che avevo adoperato con tanta fortuna a Vittorio Veneto»<sup>18</sup>.

I processi Troyer-Casoni, nella loro tragicità, rinsaldano però gli affetti e nel maggio 1925, sposandosi a Vittorio Veneto, Pagnini ha come testimone di nozze Francesco Troyer, con il quale peraltro continua la corrispondenza fino alla morte avvenuta nel 1936. Troyer significa però anche il fedele Giovanni Casoni con la sua

<sup>16</sup> Elenco dei testimoni in favore di Francesco Troyer, Archivio Francesca Casoni, pubblicato in *Gli eroi dimenticati di Vittorio Veneto*, cit.  
<sup>17</sup> Nora dei testimoni in favore di Giovanni Casoni, in Archivio Francesca Casoni, pubblicata in *Gli eroi dimenticati di Vittorio Veneto*, cit.  
<sup>18</sup> Cesare Pagnini, *Memorie*, vol. 2, *Il ritorno a Trieste. L'occupazione tedesca. I processi*, a cura di Antonio Trampus, Trieste, Libreria Antiquaria Drogheria 28, 2016, p.17.



famiglia, che appena due anni prima si è sposato con Luigia Moz avendo a sua volta come testimone Troyer insieme ad Alessandro Tandura. E parallelo è in quel momento anche la storia familiare perché in casa Pagnini nasce nel 1924 la nipote Lucia (1924-2013) e in casa Casoni è nata nel 1923 Francesca (1923-2014). Pagnini invia nel 1927 al «caro amico Giovanni dei marchesi Casoni questo mio ricordo affettuosamente», cioè una copia delle poesie di Adolfo Leghissa appena pubblicata con la sua prefazione<sup>19</sup>. A Luigia Moz Casoni scrive, infelice, la moglie di Pagnini dopo la morte del loro bambino, e continua a scrivere ancora nel 1931 chiedendo notizie delle bambine (a Francesca si è aggiunta nel 1929 Ferdinanda). Le due famiglie si scambiano visite tra Vittorio Veneto e Trieste e in casa Pagnini verrà mandata Francesca Casoni un po' più grande per respirare l'aria salutare del mare<sup>20</sup>. Ed è proprio a Giovanni Casoni che Pagnini scrive quando Troyer non può rispondere o per gioire di avvenimenti felici. A lui si rivolge il 9 giugno 1936 subito dopo la scomparsa dell'ex sindaco per ricordare «una delle più belle figure e de' più bei caratteri che ho conosciuto durante l'invasione. Rigido anche troppo. Originale in molte cose, era un uomo tutto d'un pezzo e non conosceva transazioni»<sup>21</sup>. Un'amicizia che verrà interrotta solo dalla temperie del secondo conflitto mondiale, con l'uccisione di Casoni a Cordignano nell'aprile 1944 proprio nel momento in cui Pagnini a Trieste, con la responsabilità del Municipio, si troverà a dover fronteggiare i nazisti che iniziano le rappresaglie contro la popolazione civile.

<sup>19</sup> Adolfo Leghissa, *L'anima di Trieste a casa e fora, poesie di pace e di guerra, con prefazione e note di Cesare Pagnini*, Trieste, Zanichelli, 1926, esemplare in Archivio Moz Casoni.

<sup>20</sup> Lettere di Anita Amadio Pagnini a Luigia Casoni del 25 agosto 1928 e dell'11 novembre 1931 in Archivio Francesca Casoni.

<sup>21</sup> Lettera di Cesare Pagnini a Giovanni Casoni del 9 giugno 1936, in Archivio Francesca Casoni, pubblicata in Pagnini, *Memorie*, vol. 1, p. 156.

Franco Giuseppe Gobbi

Suor Pasqua, al secolo  
Medaglia d'Oro dei Beni  
Guerra Mondiale

Giuditta nasce il 27 Cappelozza. Il padre è pro e farina dai paesi ai mulini piccola è abituata ad una schietto e pratico.

La vocazione ad una avuto sei o sette anni quando parente, qui rimasi molto poveri ricoverati". Fu allora tempo quando anche tu v che operavano in paese, c "Se fosse per portare l'ele

Il primo giugno del delle Sorelle della Misericordia dei pazienti ricoverati fino, preghiera e lavoro fi

Due anni dopo, l'1 no il suo nome sarà suor

Dopo pochi mesi, r no, nella sede di Serraval Qui viene assegnata alla cività che i chirurghi svo